

Inchiesta P4 Polemiche sulle accuse di Milanese

Il procuratore di Napoli attacca: i politici si sentono intoccabili Intercettazioni, il Pdl sonda il Pd

«Basta toccarli e c'è una reazione unanime, come se la politica fosse una zona protetta». Così il procuratore di Napoli, Giandomenico Lepore, ha commentato le reazioni all'inchiesta P4.

Le indagini proseguono. Sotto la lente una cena a casa Marra. Tutto parte dalla ricostruzione dei pm, secondo i quali sarebbe stato il comandante interregionale della Finanza Vito Bardi ad avvisare il capo di stato maggiore Michele Adinolfi delle intercettazioni. Lui lo avrebbe detto a Pippo Marra, direttore dell'Adnkronos, invitandolo ad avvisare Bisignani. Conversazione che, secondo il parlamentare Marco Milanese, sarebbe avvenuta a casa Marra.

ALLE PAGINE 12 E 13
Martirano, Sarzanini

L'inchiesta P4 Lo scontro

Lepore: i politici si sentono intoccabili

Il procuratore attacca. Intercettazioni: Frattini sonda il Pd. Bersani frena

Ci sono dei principi, come il divieto di pubblicazione di atti non penalmente rilevanti, sui cui anche la sinistra è d'accordo

Franco Frattini, ministro degli Esteri

ROMA — Il procuratore di Napoli, Giandomenico Lepore, attacca i politici: «Si sentono intoccabili». E intanto il Pdl mette in cantiere una leggina da approvare possibilmente entro luglio — anche a costo di parcheggiare definitivamente il ddl Alfano — per rendere più difficile, se non impossibile, la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche che tanto agitano i palazzi romani. Il nodo è arrivato al pettine e nel partito di Silvio Berlusconi si ripetono gli appelli quotidiani all'opposi-

zione perché faccia fronte comune: «Ci sono dei principi, come il divieto di pubblicazione di atti non penalmente rilevanti, sui cui anche la sinistra è d'accordo», ha insistito il ministro Franco Frattini. E il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, non ha chiuso la porta anche se poi ha dettato le condizioni: «È inutile che il governo citi la proposta Mastella. Se gli va bene la nostra noi ci stiamo. Il problema è che a Berlusconi non va bene questa soluzione».

E che qualcosa in materia di pubblicazione degli atti di inda-

gine vada cambiata lo dice anche il procuratore capo di Napoli, Giandomenico Lepore, che ha la responsabilità dell'inchiesta sulla **P4**, di cui sono stati pubblicati fiumi di intercettazioni: «Solo quando tocchiamo i politici — ha detto — si parla di polverone». Eppure il capo dei pm Curcio e Woodcock — che indagano sulla rete lanciata sugli apparati da **Luigi Bisignani** e dall'ex pm Alfonso Papa — ieri sera è voluto andare in tv, a «Otto e mezzo» di Lilli Gruber, per accusare le Fiamme gialle:



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

le notizie sull'inchiesta P4 «dall'interno del corpo della Guardia di finanza sono state portate all'esterno». Ma ha colpito soprattutto l'affondo che Lepore, titolare di un ufficio delicatissimo, ha fatto contro la politica: «Penso proprio che i politici si sentano intoccabili», ha risposto a una domanda della Gruber, «perché quando li tocchi c'è una reazione unanime, quasi che la politica dovesse essere una zona protetta».

E su una reazione unanime punta Niccolò Ghedini, consigliere giuridico del premier. Anche per lui una leggina sulle intercettazioni, capace di affrontare subito, assieme all'opposizione, il tema caldo dei divieti di pubblicazione, «sarebbe la soluzione più pratica e veloce». L'avvocato di Berlusconi punta sullo stralcio dell'articolo 1 del ddl Mastella (che vietava la pubblicazione degli atti fino al termine delle indagini preliminari e prevedeva il carcere per i giornalisti) ma sui tempi non può avere certezze: «Sono giornate molto complicate», aggiunge Ghedini riferendosi al Consiglio nazionale del Pdl anche se, rispetto al doppio ruolo di Alfano, si augura «che Angelino rimanga al suo posto di ministro il più a lungo possibile...».

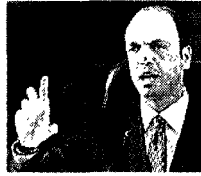
Invece Felice Casson, che ha firmato con Anna Finocchiaro la proposta del Pd sulle intercettazioni, ha incontrato Bersani e insieme hanno stabilito che il partito, rifiutando il «bavaglio» per la stampa, proponga un sistema articolato di filtri finalizzati a impedire la pubblicazione delle conversazioni ritenute non rilevanti per la prosecuzione del processo dallo stesso pm e dal giudice con l'udienza stralcio.

Oggi al Senato la maggioranza prova a far ripartire in commissione due leggi — la prescrizione breve e il processo lungo — contestate dall'opposizione perché per salvare l'imputato Berlusconi mettono a rischio molti altri processi. Alla Camera, invece, il relatore della legge comunitaria (Gianluca Pini, Lega) sempre oggi tenterà di riscrivere e di far digerire all'opposizione la norma tesa ad ampliare la responsabilità civile dei magistrati oltre il dolo e la colpa grave. Domani si va in Aula per il voto e Donatella Ferranti (Pd) chiede alla maggioranza un passo indietro: «L'emenda-

mento Pini è punitivo e intimidatorio. Va stralciato».

Dino Martirano

Testi a confronto



Il ddl Alfano

Approvato dal Senato nel 2010, fermo alla Camera, il ddl Alfano (foto) prevede limiti temporali ridotti per i reati intercettabili, pene più severe per i cronisti e introduce l'udienza-filtro



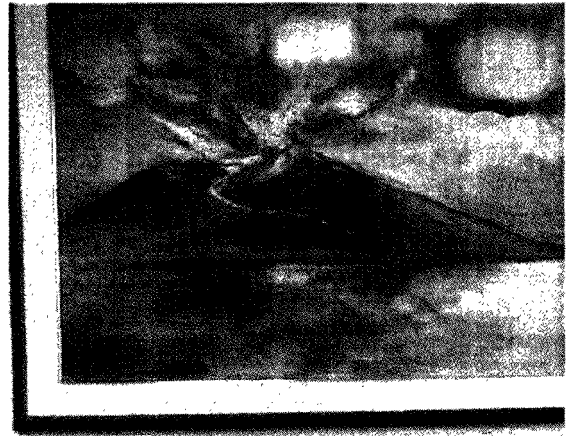
Il ddl del Pd

Il ddl del 2008 di Anna Finocchiaro (foto) e Felice Casson (Pd) vieta di pubblicare atti fino alla fine delle indagini preliminari. Niente carcere per i giornalisti né multe agli editori



Il ddl Mastella

Divieto di pubblicazione totale fino all'inizio del processo, multa fino a 100mila euro o carcere fino a 30 giorni per chi viola la legge: era il ddl Mastella (foto), nella scorsa legislatura passò alla Camera e si fermò al Senato



Napoli Giandomenico Lepore, capo della Procura che indaga sulla P4